

## «Panta rei»: mito, simbolo, immagine Psicodramma nell'acqua

di Chiara Palazzo de Marino

*Dedico queste considerazioni al mare dell'isola di Thassos.*

*E a Bad Voslau, casa di Moreno: durante un meeting FEPTO, mentre il gruppo leggeva un brano da "Le parole del Padre", ho fatto un'inversione di ruolo: «lui era dove io sono». Dalla finestra da cui Moreno guardava ho visto le terme, l'acqua... vita, teatro della vita.*

### **L'elemento simbolico**

L'acqua è sempre stata simbolo della madre, in ogni luogo e in ogni tempo.

Come le prime forme di vita ebbero inizio nell'oceano, così la nostra esistenza ha inizio nel liquido amniotico, e l'acqua si lega alla storia dell'uomo marcando il confine tra la vita e la morte.

Il simbolismo dell'elemento acqua ci riporta agli archetipi, alle origini: il "brodo primordiale", dove ebbe inizio la "danza delle molecole" da cui è nata la vita.

Le acque dei primordi sono indistinte, fluide, ma racchiudono tutte le potenzialità dell'essere positivo e negativo; l'acqua che sgorga deriva dalla terra concepita come madre divina e feconda...

L'origine come forza creativa; il femminile, legato all'inconscio, al "mondo di sotto", all'irrazionale e intuitivo, ai sogni, ai miti, alle fiabe. La luna, signora delle acque e della ciclicità e fertilità femminile... L'acqua, specchio di Venere...

È un elemento sempre presente nelle pratiche religiose di molte culture e nei miti e leggende di ogni civiltà: Nu (l'Oceano Primordiale) degli antichi egizi o Apsu dei popoli mesopotamici; Afrodite-Venere, nata dalla spuma delle onde; Iemanjá, la dea del mare, della cultura afro-caribica e brasiliana. E ancora: l'acqua è la casa del Dragone per la cultura cinese; le acque della Torah sono la fonte della vita nella legge sacra ebraica; il Corano recita: «dall'acqua facemmo ogni cosa vivente»; per i Maori, il paradiso si trova sotto le acque, perfezione primordiale. È vita anche in

senso spirituale, nel battesimo: chi beve dell'acqua di Cristo non avrà mai sete.

Le acque sono profonde, sono passive e ricettive, sono adattabili, accoglienti, purificanti; a volte torbide, stagnanti, salate; specchio, tempesta, calma. L'acqua ha voce e può essere silenziosa. Ha forza e ha molti poteri, può ridare vita, può guarire, purificare e anche distruggere. L'acqua che ci trasporta, uomini e culture, e unisce da sempre terre e civiltà distanti, e mescola il portoghese con l'africano con l'indio, e crea il brasiliano...

Ha una molteplicità di forme e di effetti, crea e trasforma, è conflittuale, è movimento, è legame.

È «il simbolo più corrente dell'inconscio» (Jung, 1934/54) e ad essa, nell'inconscio, l'uomo tende spesso a cercare rifugio. L'acqua come medium d'incontro tra Primo e Secondo Universo<sup>1</sup>, tra il Cosmo in tutta la sua estensione e il mondo della materia, dei suoni, luci, forme. Tra il mondo conscio e l'inconscio: «Chi guarda nello specchio dell'acqua vede per prima cosa, è vero, la propria immagine. Chi va verso sé stesso rischia l'incontro con sé stesso [...]. È il mondo dell'acqua, in cui è sospesa, fluttua ogni vita [...] l'anima di tutto ciò che è vivo, dove io sono inseparabilmente questo e quello, dove io sperimento in me l'altro e l'altro-da-me sperimenta me stesso» (Jung, 1934/54).

---

<sup>1</sup> «Per comprendere gli insegnamenti esistenziali di Moreno, è importante afferrare il concetto centrale che Moreno ha chiamato Primo e Secondo Universo e la loro relazione reciproca, così come la loro influenza e presenza nelle nostre vite. Moreno ha descritto il Primo Universo come la matrice di "tutta la vita", il Cosmo in tutta la sua estensione. Nella tradizione Zen, questo è chiamato Natura Originale, il nostro Aspetto Originale, l'Assoluto. Il Secondo Universo è il mondo degli oggetti, materia, suoni, luce, tempo e forma. Moreno ha descritto questi due universi e la loro mutua relazione. Queste descrizioni sono codici e formule che si relazionano con azioni. Questi codici e formule sono l'essenza del metodo. I codici contengono formule che possono essere utilizzate per la trasformazione dell'umanità, particolarmente importante per l'attuale momento in cui viviamo. In un documento trovato nella biblioteca di storia della medicina dell'Università di Harvard a Boston, nella collezione di Moreno, abbiamo trovato narrazioni relative a questo tema» (Schreiber, 2009).

## **Acqua. Psiche, movimento**

L'acqua può essere dolce, avvolgente, protettrice; esprimere e rivelare la sua natura femminile, che con qualità materne accoglie, rilassa, conforta, offrendo un tipo di intimità.

Ogni volta che ci immergiamo in un bagno caldo, una parte di noi ricorda e si lascia sostenere e cullare, riscaldare e nutrire. Immergersi è un invito a lasciar andare ogni tensione mentale e fisica, a rinunciare a tutti gli sforzi e alle attività, semplicemente per lasciarsi avvolgere in un caldo e penetrante abbraccio.

Da sempre l'uomo ha fatto ricorso alle proprietà terapeutiche dell'acqua (dagli egiziani e dalle antiche civiltà dell'Asia Minore in avanti). Proprietà emostatiche dell'acqua fredda, proprietà rilassanti dell'acqua calda, idromassaggi, bagni termali, ecc.

Le virtù dell'acqua furono esaltate dai filosofi greci, dai poeti e dai matematici: come Platone e Pitagora, che invitavano i discepoli a fortificarsi attraverso riti di purificazione.

I bagni e le applicazioni parziali erano terapie riconosciute da tutti: chi diede però delle regole scrupolose sul loro utilizzo fu il padre della medicina Ippocrate (460-377 a.C.). Egli mise peraltro in guardia dall'utilizzo indiscriminato dell'acqua, perché riconobbe che alcune pratiche potevano rivelarsi dannose se eseguite in maniera scorretta o in momenti sbagliati.

Anche i romani fecero uso dell'acqua come momento di socializzazione e di benessere. Sono famose in tutta Europa le località termali come luoghi di soggiorno salutare.

Nel medioevo, per via delle severe leggi della Chiesa, si tolleravano i bagni, purché usati a scopo strettamente terapeutico.

Dopo un lungo periodo di oblio, furono il dr. Sigmund Hahn e suo figlio Johann (tra la fine del 1600 e la seconda metà 1700) a teorizzare le proprietà terapeutiche dell'acqua, dando l'avvio alla storia dell'idroterapia moderna.

In seguito, nel 1800 fu l'austriaco Vincenzo Priessnitz attraverso il metodo empirico a divulgare i risultati nel curare traumi, ferite. L'acqua per guarire.

Un altro divulgatore dell'idroterapia è stato il sacerdote tedesco Kneipp (1821-1897) che, affetto da tubercolosi, riuscì a curarsi seguendo gli insegnamenti teorizzati da J. Hahn sull'uso dell'acqua come mezzo

terapeutico; rielaborò queste scoperte e divulgò le pratiche idroterapiche. I suoi seguaci portarono poi avanti i suoi lavori fino ad arrivare, oggi, ad una vera e propria scuola di idroterapia, che usa il potere che ha l'acqua per sciogliere, eliminare, pulire sia internamente che esternamente. Si usa l'acqua calda per il rilassamento; l'acqua fredda stimola, tonifica, disinfiamma. L'alternanza caldo-freddo è invece un massaggio, una ginnastica sia per il sistema nervoso che per quello circolatorio.

Oltre l'idroterapia, esiste la talassoterapia. Il concetto di base è la profonda similitudine che esiste fra l'acqua di mare e il sistema dei liquidi circolante nell'uomo.

Oltre che a livello fisico, il potere dell'acqua viene utilizzato anche a livello psichico. Per socializzare, come nel caso di bambini autistici, per indurre stati profondi di regressione, nella relazione col corpo e con l'"altro", per raggiungere livelli di benessere.

Anche nel travaglio e nel parto gli effetti benefici dell'acqua sono ormai ben noti.

### **La metafora dell'acqua come mezzo, informazione, sistema**

Le considerazioni esposte qui di seguito vanno intese in senso metaforico, non scientifico. In altri termini, si tratta di una scelta mirata – all'interno di un ampio panorama di teorie, spesso ancora in fase di verifica – di alcuni elementi interessanti correlati all'uso dell'acqua come mezzo di trasmissione di informazioni, come sistema attivo di interazioni. Si è cioè scelta una strada teorica da utilizzare a livello di metodologia, senza alcuna (d'altra parte non necessaria, nel nostro caso) pretesa scientifica.

Attraverso le considerazioni in tal modo sviluppate, si è quindi costruita una sorta di "realtà virtuale", comunque valida – nell'ambito dello psicodramma come metodologia – per identificare il "medium" in cui svolgere, in modo nuovo, l'azione psicodrammatica.

È risaputo che la struttura biologica dell'uomo è costituita per circa l'80% di acqua (ed il pianeta terra dal 70%, e dal 95% l'ovulo fecondato che si sviluppa nell'acqua/liquido amniotico).

Per questo motivo l'acqua è stata studiata a fondo per intenderne le interrelazioni con il corpo umano, dentro e fuori di esso. Per vedere, anche, come le informazioni agiscono su di essa e come vengono trasmesse.

Gli esperimenti condotti dal prof. Cyril N. Smith – autore, tra l'altro, di *Electromagnetic Man: Health and Hazard in the Electrical Environment*, (1989) – in cui si inviano specifiche onde elettromagnetiche ad un contenitore di acqua, mostrano che quest'ultima manterrebbe per un certo tempo quelle onde (vibrazioni) elettromagnetiche.

L'acqua – solvente universale in natura – conserva le informazioni ricevute dai soluti con i quali viene in contatto, aggregando in forme particolari gruppi di molecole (che hanno un proprio campo elettromagnetico) e le rilascia (scambia) solo quando i liquidi con i quali viene in contatto fisico ne hanno bisogno. Questo scambio sarebbe dovuto alla differenza di potenziale fra le parti. Quindi all'acqua è possibile fare assimilare codici, strutture ed informazioni attraverso la somministrazione di uno o più campi elettromagnetici contenuti, per esempio, in soluti (la vita stessa è uno scambio di informazioni continuo).

L'acqua riproduce le stesse reazioni che le onde elettromagnetiche avrebbero se trasmesse direttamente a soggetti umani. È noto, ad esempio, che le onde nell'acqua portano, attraverso la vibrazione, un messaggio (un sasso nello stagno, una nave che passa, ecc.). Naturalmente, dopo il passaggio dell'onda, le molecole d'acqua non sono cambiate, né dal punto di vista chimico né da quello fisico. Tuttavia, c'è stata un'informazione trasmessa attraverso la vibrazione.

Vibrazione e memoria dell'acqua: elementi importanti per comprendere alcuni principi base dell'omeopatia.

Infatti, nella preparazione dei rimedi omeopatici, dosi piccolissime di una sostanza vengono messe in contatto con le molecole dell'acqua tramite agitazione e diluite ed agitate ancora tante volte fino a che il componente attivo non diviene reperibile neanche in tracce (portandone il grado di diluizione ampiamente oltre il numero di Avogadro). Più è alta la diluizione, anzi, più sarebbe potente l'effetto del preparato omeopatico (in realtà più alta è la diluizione più si lavora sui corpi sottili e cioè a livello energetico). Quindi, quello che agisce in omeopatia è l'informazione che diamo, contenuta nelle molecole d'acqua, e non la molecola del soluto.

Al livello della chimica organica, si sa che quando abbiamo una soluzione, il soluto stabilisce dei contatti con gli elettroni più esterni della molecola d'acqua.

La possibilità di avere dei legami tra le due molecole è dovuta alla facilità con cui gli elettroni delle orbite più esterne si possono spostare data la loro minima attrazione rispetto al nucleo.

La struttura atomica della vecchia chimica era basata sul concetto di nucleo centrale con carica elettrica positiva, ed elettroni con carica elettrica negativa che girano su orbite ben stabilite intorno al nucleo centrale.

Gli elettroni, grazie alla loro carica negativa, verrebbero di continuo attratti verso il nucleo con una forza decrescente man mano che essi si trovano su orbite più distanti.

Gli elettroni più esterni hanno un'attrazione più debole verso il centro; ciò gli permette di muoversi anche al di fuori delle loro orbite e comunicare con elettroni di atomi vicini, in modo da formare legami atomici che danno origine alle strutture-molecole.

In anni recenti, si è scoperto che l'elettrone non solo tende a rientrare nella sua orbita, come ci diceva la chimica classica, ma che nel rientro l'elettrone manterrebbe la memoria del contatto vibratorio, poiché l'elettrone è pura energia in movimento.

Si è così teorizzato che ogni messaggio/vibrazione inviato all'acqua viene memorizzato a livello della struttura atomica. Il dr. Emoto (2000) ha misurato l'onda vibratoria prodotta dal movimento velocissimo degli elettroni che orbitano attorno al nucleo atomico. E ha così studiato e fotografato l'organizzazione delle molecole d'acqua emettendo dei messaggi, parole, suoni,...e avrebbe verificato, realizzando «fotografie dei cristalli ghiacciati nell'acqua», che l'acqua (la cui molecola è caratterizzata da una conformazione geometrica a tetraedro) risponde a questi input attraverso la riorganizzazione delle molecole, che formano dei cristalli di diverso tipo e forma. Stando agli studi di Emoto, le foto di campioni d'acqua di rubinetto da alcune città di tutto il mondo mostrerebbero come in molti casi essa non riesca nemmeno a cristallizzarsi correttamente, il che starebbe ad indicare che spesso la qualità dell'acqua distribuita nella rete idrica delle città sia "spenta", senza vita. Per contro, le immagini di campioni d'acqua di alcune sorgenti e di alcuni ghiacciai si mostrano con geometrie estremamente armoniose. Analogamente avverrebbe con acqua sottoposta a messaggi musicali, verbali o visivi di diverso tipo: i cristalli assumono varie forme, più o meno armoniche, "risponderebbero" manifestando geometricamente il contenuto intrinseco dei messaggi, a seconda del livello di armonia o disarmonia contenuto nel messaggio trasmesso.

La meccanica quantistica, d'altra parte, ha teorizzato che non esiste una realtà obiettiva della materia, ma solo una realtà di volta in volta creata dalle "osservazioni" dell'uomo. Qualsiasi esperimento che venga fatto in

fisica, anche se si rispettano tutte le condizioni scientifiche, avrà sempre una percentuale di indeterminazione, legata all'operatore. Il fatto stesso di osservare la molecola provocherebbe il cambiamento della sua posizione e della sua velocità.

Una lettura ad ampio spettro della «disuguaglianza di Bell» (1965) proverebbe che l'universo non può più essere considerato una mera collezione di oggetti, ma una inseparabile rete di modelli di energia vibrante, nei quali nessun componente ha realtà indipendente dal tutto.

Ogni cosa in manifestazione, dunque, è vibrazione. In altri termini, ogni manifestazione attiva (pensiero, emozione, messaggio) è vibrazione.

Tornando al caso della trasmissione delle vibrazioni (informazioni) tra corpi immersi nell'acqua, immediato viene il riferimento alla nota legge di Pascal sulla fisica dei fluidi: «La pressione esercitata sulla superficie di un qualsiasi liquido si trasmette integralmente a ogni altra superficie che si trovi in contatto col liquido, comunque essa sia orientata».

Ancora una volta, dunque, acqua come mezzo per stabilire relazioni reciproche tra diverse strutture. “Matrice”.

## **Acqua. Psicodramma**

Riflettendo – e riflettendomi – sull'acqua, ho dunque sviluppato una serie di considerazioni che mi hanno portata ad utilizzare questo elemento quale facilitatore alternativo, acceleratore e propagatore dell'informazione, generatore di reti, mezzo di comunicazione e di coesione, utilizzabile nel metodo psicodrammatico.

La dimensione fisica dell'acqua attiva il sistema percettivo sensoriale (evocando ricordi inconsci); il corpo immerso in acqua viene a sintetizzare due dimensioni che creano un unico sistema: da una parte, la concretezza dei limiti, dall'altra la possibilità di andare oltre i limiti stessi. Si crea una dinamica degli opposti che coesistono nel momento *hic et nunc*: la realtà e la semirealtà.

Rispettando le tre fasi del processo psicodrammatico (riscaldamento, drammatizzazione, condivisione) – la prima delle quali si svolge nello spazio fisico acqua, in una gravità modificata – ricreiamo lo “status nascendi” nel qui ed ora (matrice) dell'atomo psicosomatico. Privilegiando,

nel medium acqua, l'aspetto percettivo e sensoriale (arcaico), consentiamo una maggiore focalizzazione sulle emozioni più profonde, sugli affetti e le sensazioni più intime.

Stimoliamo la rievocazione della "danza delle molecole nel brodo primordiale", allorché fu chiaro che «la vita non prese il sopravvento del globo con la lotta, ma istituendo interrelazioni» (Margulis e Sagan, 1986). Proponiamo la possibilità di associarsi, di stabilire legami, di vivere uno dentro l'altro, e quindi di cooperare. Ricerchiamo, attraverso lo psicodramma in uno spazio protetto, un ecosistema caratterizzato da interdipendenza, flusso ciclico ed interscambio delle risorse; capace di essere flessibile nella diversità, nella sua dimensione di rete in perenne fluttuazione.

La particolarità del lavoro di psicodramma nell'acqua ci consente qualcosa di più e qualcosa di diverso: il maggior contenimento proprio su base corporea, sensoriale – quindi molto arcaica – radicata nelle prime esperienze di vita; l'esperienza corporea di essere sostenuti e avvolti; la qualità dell'acqua di mettere in contatto ma di costituire pur sempre una sottile pellicola che rende intatto il confine corporeo e protegge dal contatto diretto.

Queste azioni psico-corporee metteranno in funzione tutti i ruoli psicosomatici che si sviluppano nella matrice di identità totale indifferenziata o al più agli inizi della sua indifferenziazione, quando ancora non esistono possibilità di simbolizzazione. Per lavorare con questi ruoli si utilizzano tecniche di concretizzazione.

Si conduce quindi ad uno stato alterato di interconnessione tra individuo-acqua-gruppo, mediante la creazione di un sistema interdipendente, fluido («Tutto scorre», Eraclito), in cui si scioglie, si supera, la dicotomia forma/sostanza attraverso il processo. Intendendo per forma il sistema di interrelazioni individuo-gruppo-acqua, per sostanza la struttura fisico-chimica dell'acqua e dell'individuo, per processo la sintesi ottenuta attraverso il metodo psicodrammatico.

Tale pratica consente di scoprire la possibilità dell'abbandono, con la rinuncia del conosciuto a favore dell'incognito, il superamento dei propri confini, argini e limiti a favore dell'unione come esperienza più profonda, entrando in contatto con l'inconscio e il suo bagaglio di informazioni positive, indispensabili per giungere all'armonia e all'equilibrio con il tutto. L'apertura verso lo sconosciuto, il non familiare, quindi verso l'inconscio, avviene proprio perché l'acqua garantisce continuo sostegno e

contenimento, rende sempre presente l'esperienza sensoriale e corporea dei propri confini, quindi ci si può abbandonare proprio perché l'acqua-madre tiene e contiene. Consente di espandere la coscienza di sé, aumentare la propria attenzione ed eliminare il "rumore di fondo", schiude nuove competenze per capire e superare i conflitti e le paure, entrare in comunicazione – anche e soprattutto non verbale – con gli altri. Recuperare e potenziare le proprie energie, ampliare la capacità percettiva, mantenere o raggiungere uno stato di benessere, arrivare al superamento di quegli aspetti della logica che impediscono la crescita personale, e comunicare con il proprio corpo inconscio e con l'altrui in modo fluido. Incontrarsi.

### **Incontro: acqua e psicodramma**

Il percorso di avvicinamento al *locus aquae* (piscina con acqua calda di circa 1,30 m di profondità, musica e illuminazione bassa) parte ben prima del contatto fisico con l'elemento stesso. Già nell'atto di svestirsi, i partecipanti sono invitati ad un soliloquio in libere associazioni a cui si fa seguire un disegno. Ciascuno dà forma alle proprie aspettative (consegna: la prima immagine che mi appare prima di entrare nell'acqua).

Il gruppo riceve quindi la consegna di "lavarsi" in modo consapevole, cercando di entrare in contatto con le proprie "impurità" per scioglierle ed eliminarle mediante la doccia.

L'avvicinamento progressivo allo spazio acquatico usa prima il contatto visivo: lo sguardo permette di differenziare il sé dall'acqua ed è questa (ovvero l'incontro sé/acqua in condizione di realtà) la condizione propedeutica per arrivare – ma solo successivamente – ad una esperienza di indifferenziazione con l'elemento. Con l'aiuto degli stimoli verbali dati dal doppio del direttore, ci si specchia per lasciare affiorare domande, sogni, aspettative ispirate dall'incontro con l'acqua. Ciascuno sintonizza il proprio livello di affinità con l'acqua fino a che possa sentirsi pronto ad immergersi in un'altra dimensione semireale. In questa fase il conduttore è "doppio" del gruppo e una volta che tutti siano immersi, si avvia la fase del riscaldamento psicodrammatico con tutte le sue tecniche. I partecipanti possono ora entrare nello spazio-acqua come accesso in un'altra dimensione (semirealtà) dai confini interrelazionali fluidi, ma comunque presenti. Le consegne sui movimenti (camminare avanti, indietro, ad occhi aperti e chiusi, prima singolarmente, poi in gruppo) tendono ad attivare una esplorazione percettiva del nuovo ambiente, a fare esperienza del nuovo

spazio di azione. Appare visibile la comunicazione inconscia della matrice di gruppo.

La consegna successiva è incontrare un altro che si prenda cura e di cui prendersi cura; si definiscono i ruoli A e B (attivo/passivo), con inversione di ruolo.

Attraverso la musica, il ritmo ondulatorio, il movimento, aumenta la consapevolezza del contatto con l'acqua, la sensazione di essere sostenuto, curato; il ritmo interno si mette in sintonia col ritmo dell'acqua, cercando uno stato di identificazione con l'acqua stessa.

In questa fase si osserva un abbandono delle difese, e può accadere una evocazione di ricordi, immagini, sensazioni di un linguaggio pre-simbolico, a livello percettivo-sensoriale.

L'“emersione” del “materiale di lavoro” psicodrammatico sarà anche il momento dell'“emersione” dall'acqua per accedere alla sala dell'azione. Al materiale di lavoro verrà in un primo tempo data la forma di disegno. Le immagini saranno condivise e utilizzate per la drammatizzazione, al termine della quale si procede con il consueto sharing finale. Il viaggio psicodrammatico dalla “realtà” (fuori dall'acqua) alla “semirealtà” (dentro l'acqua) e successivo ritorno avrà così realizzato, in un processo continuo, il suo ciclo di trasformazione, dal co-inconscio al co-conscio.

## Bibliografia

- Bachelard G. (1942), *L'eau et les rêves*, José Corti, Paris (trad. it.: *Psicanalisi delle acque*, Edizioni Red, Milano, 1987).
- Baim C., Burmeister J. e Maciel M. (2007), *Psychodrama. Advances in Theory and Practice (Series – Advancing Theory in Therapy)*, Routledge, London.
- Barrow J.D. (1995), *The Artful Universe*, Oxford University Press, USA (trad. it.: *L'Universo come Opera d'Arte*, RCS Libri SpA, Milano, 1997).
- Benveniste J., *La memoria dell'acqua*, <http://jacques.benveniste.org>.
- Boria G. (2005), *Psicoterapia Psicodrammatica*, Edizioni Franco Angeli, Milano.
- Bustos D. (2007), *Las Huellas de la vida. La teoría de los Cluster*, Edic. fotoc. Del Postgrado de Psicodrama, Universidad Nacional de Córdoba.
- Capra F. (2002), *La Scienza della Vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi*, Rizzoli, Milano.
- Emoto M. (2000), *Messages from Water*, Hado Kyoikusha Co., Tokio (trad. it.: *I Messaggi dall'Acqua. Le prime fotografie al mondo di cristalli d'acqua ghiacciati*, Macro Edizioni, Firenze, 2002).
- Emoto M. (2005), *L'Insegnamento dell'Acqua. Il suo messaggio*, Edizioni Mediterranee, Bellaria (Rimini).

- Fleury H.J., Khouri G.S. e Hug E. (2008), *Psicodrama e Neurociência. Contribuições para a mudança terapêutica*, Agora, São Paulo.
- Fonseca J. (2000), *Psicoterapia da Relação. Elementos de psicodrama contemporâneo*, Agora, São Paulo.
- Fonseca J. (2007), *Psicodrama da Loucura. Correlações entre Buber e Moreno*, Agora, São Paulo.
- Jung C.J. (1934/54), *Über die Archetypen des kollektive Unbewussten* (trad. it.: *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, in *Opere*, vol. 9, tomo 1, Bollati Boringhieri, Torino, 1980).
- Margulis L. e Sagan D. (1986), *Origins of Sex: Three Billion Years of Genetic Recombination*, Yale University Press, New Haven.
- Moreno J.L. (1946), *Psychodrama*, Beacon House, New York (trad. it.: *Manuale di psicodramma*, astrolabio, Roma, 1985).
- Moreno J.L. e Moreno Z. (1969), *Psychodrama. Third Volume. Action, Therapy and Principles of Practice*, Beacon House, New York.
- Rivista *D&D. Il Giornale delle Ostetriche*, n. 26 e n. 48, Centro Studi Il Marsupio, Firenze.
- Schreiber E., *Os ensinamentos codificados de J.L. Moreno*, Zerka T. Moreno Foundation for Training, Research & Education, Intensive Course on Sociatry, Sociodrama and Transformation Psychodrama, Portugal, 2009.
- Smith C.N. (1989), *Electromagnetic Man: Health and Hazard in the Electrical Environment*, Dent, London.